

AI TEMPI DI FRANCESCO GIUSEPPE I (1850 – Prima Guerra Mondiale)



L'istituzione della polizia slovena risale al 1850, quando l'imperatore Francesco Giuseppe I decretò sul modello francese la creazione di una nuova organizzazione di sicurezza - la Gendarmeria dell'Impero austriaco, cui a quel tempo apparteneva la maggior parte del territorio sloveno odierno. Le forze di sicurezza allora in carica - l'Esercito imperiale e la Polizia municipale - non riuscivano a tener testa alle masse inferocite che emergevano nella primavera europea delle nazioni: fu quindi necessaria una nuova organizzazione poliziesca per garantire ulteriormente la sicurezza e l'ordine.

Il nome della nuova unità trae origine dalla parola francese "gens d'armes" (gente d'armi) o dal tedesco "Gendarmerie". Questo termine è stato usato nella legislazione, mentre la parola slovena "orožništvo", "gendarmeria" entrò in uso solo gradualmente.

Poteva divenire gendarme un cittadino austriaco di età compresa fra 24 e 36 anni, celibe o vedovo senza figli, di sana costituzione fisica, agile, alto non meno di 170,5 centimetri, con conoscenza della lingua regionale, alfabetizzato, di buona condotta e incensurato. Tra le file dei gendarmi confluirono in massima parte soldati. La ferma prevedeva un minimo di 10 anni, in seguito ridotti a quattro.

Quando i ragazzi prendevano servizio come gendarmi dovevano pronunciare il seguente giuramento:

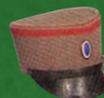
"Giuro solennemente davanti a Dio Onnipotente e a Sua Maestà Apostolica, illuminatissimo Principe e Signore Francesco Giuseppe I, per grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re del Regno Ceco, ed altro, Re Apostolico d'Ungheria, fedeltà e dedizione alla legge della madrepatria. Giuro che come gendarme (ufficiale armato) adempirò sempre fedelmente al mio dovere di servizio di pubblica sicurezza, ordine e pace, e che come un soldato svolgerò i compiti particolari affidatimi obbedendo alle leggi e ai regolamenti militari, laddove avrò sempre davanti ai miei occhi il bene del servizio, delle sue autorità e della patria e le leggi, così come i comandi impartitimi dalle autorità a queste delegate e dai miei superiori con dedizione al servizio, e di serbare con cura i segreti riguardanti il servizio. Dio mi aiuti!"



Ufficiale di stato maggiore della gendarmeria in uniforme da parata intorno al 1900

● Fotografia tratta dal libro Fritz Hörmann, Gerald Hesztera: Zwischen Gefahr und Berufung, str. 28, Museumsverein Werfen 1999, str. 278, 282

IL REGNO SHS – JUGOSLAVIA (1918-1941)



Alla fine della Prima Guerra Mondiale e con il crollo dell'Impero austro-ungarico la Slovenia entrò a far parte dell'appena costituito Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (SHS) con le proprie forze di sicurezza. Nel 1918 la gendarmeria e la polizia collaborarono con l'esercito sloveno sotto la guida del generale Rudolf Maister per garantire che la Stiria settentrionale e la Carinzia meridionale rimanessero in Slovenia.



Il Tenente colonnello di gendarmeria Rudolf Cvetko, aprile 1941

● Museo nazionale di Slovenia

Esattamente come ai tempi di Francesco Giuseppe I, al gendarme per sposarsi occorreva il permesso del ministro ovvero del superiore. Solo pochi gendarmi erano sposati in quanto le condizioni per ottenere la licenza erano rigorose. Il primo regolamento sui matrimoni degli ufficiali del 1923 tra l'altro recitava: "I sottufficiali della gendarmeria, i caporali e i gendarmi in servizio permanente possono contrarre matrimonio dopo aver completato otto anni di servizio nella gendarmeria ...

Le reclute coniugate non vengono accettate nella gendarmeria né queste possono contrarre matrimonio. Il matrimonio di sottufficiali, caporali e gendarmi in servizio permanente può essere approvato dal comandante dell'intero corpo della gendarmeria (generale di brigata, in seguito di reggimento con sede a Belgrado). Un sottufficiale di gendarmeria e un caporale o un gendarme in servizio permanente che contragga matrimonio senza il consenso delle autorità competenti viene congedato dalla gendarmeria." Attenzione era posta anche sulla sposa. Questa doveva essere di buona famiglia, di ottime qualità morali, ecc.



Matrimonio del sottufficiale Anton Suhadolnik della stazione di gendarmeria di Gornji Petrovci, Šalovci, 1940

● Fotografia di Julij Schönauer (1894-1944) di Šalovci, collezione privata

IL REGNO D'ITALIA – LA VENEZIA GIULIA (1918-1943)



Con la firma del segreto Patto di Londra nel 1915, che era la condizione per la scesa d'Italia in guerra al fianco della Triplice Intesa, all'Italia è stato garantito il territorio del Litorale e dell'Istria. Dopo la firma del Trattato di Rapallo nel 1920 tra l'Italia e l'allora Stato dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni (SHS) il territorio della Venezia Giulia, così denominato, fu annesso definitivamente al Regno d'Italia.



Carabiniere – Vice Brigadiere con il tradizionale copricapo, detto lucerna, 1940 circa

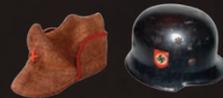
● Uniformi&armi,n° 47, gennaio 1995, pag. 10

le attività anti italiane. Così erano ad esempio vietati assembramenti pubblici ecc. L'italianizzazione della popolazione slovena raggiunse l'apice con i provvedimenti fascisti negli anni '30 del 20° secolo.



Il Carabiniere Vidmar Viktor di Dobravlje pri Sežani, in grand'uniforme nel 1940 circa.

LA SECONDA GUERRA MONDIALE (1941-1945)



Il fatto sta che i tedeschi, gli italiani e gli ungheresi una volta occupato il territorio sloveno introdussero il loro proprio apparato di polizia, nel quale aderì anche una parte delle forze di sicurezza del Regno di Jugoslavia. Allo stesso tempo le autorità competenti del movimento ovvero della guerra di liberazione nazionale, conosciuto anche sotto il nome di Resistenza partigiana, dedite alla lotta contro l'invasore, si opposero di propria iniziativa, sempre con un eroico coraggio. Inoltre durante la seconda guerra mondiale sorsero così diversi «signori della guerra» ovvero gli artefici dei gruppi che si opposero apertamente all'occupante, formando i loro propri gruppi, forze e servizi di sicurezza. Codesti gestirono il settore della sicurezza e all'inizio vennero chiamate "vaške straže", i cosiddetti pattugliamenti, organizzati nei villaggi, che in effetti sarebbero delle guardie di villaggio.



Difesa popolare, nella Contea di Brdo ovvero Brdo veneziano durante l'estate del 1944.

● Il Museo Nazionale di Storia Contemporanea della Slovenia

proprio da codesta organizzazione che dopo la guerra fu instaurata la milizia slovena che sarebbe la Polizia di Stato. Le sue funzioni fondamentali divennero quindi quelle di proteggere la popolazione dalle brutalità e dalla violenza da parte dell'aggressore. Il copricapo più usato tra i diversi berretti a disposizione furono quelli che espongono davanti le tipiche stellette rosse a cinque punte che divenne un segno vero e proprio dei partigiani, un esempio emblematico.

Durante la Seconda Guerra Mondiale la Feldgendarmerie ovvero la gendarmeria tedesca fu principalmente addestrata e responsabile per il controllo del traffico e dei posti d'ispezione frontaliero e dei posti di blocco in generale ed infine anche per il mantenimento dell'ordine, di pace e della quiete pubblica nei territori occupati. I membri di questo gruppo militare indossavano una divisa da battaglia di color grigio, modello 1936. Questa divisa fu la stessa uniforme che portavano i soldati ordinari. Infine i soldati tedeschi portavano al collo appesa una catena ovvero collana abbastanza lunga di metallo e di color argento, contenente un'immagine di un'aquila e con l'insegna della »Feldgendarmerie«.



Il militare, appartenente all'«ORPO»

La Polizia urbana che disciplinava ordine e quiete pubblica - conosciuta anche sotto il nome della Ordnungspolizei, con l'acronimo ORPO, fu attiva durante il totalitarismo nella Germania nazista negli anni 1936-1945. A codesta organizzazione fu affidato il compito di organizzare e osservare la popolazione civile nei territori occupati. In quanto i suoi membri indossavano le uniformi verdi l'«ORPO» veniva chiamata anche "la Polizia verde".

LA JUGOSLAVIA SOCIALISTA (1945-1991)



Il cinque maggio del 1945 fu proclamato ad Ajdovščina (Aidussina) il governo sloveno. Il suo presidente fu Boris Kidrič, mentre ministro degli interni Zoran Polič.

L'unica unità uniformata della pubblica sicurezza divenne nel nuovo stato la Polizia (Milica) che si era sviluppata dalla guardia di protezione nazionale che in Slovenia nel 1950 era stata ribattezzata in Milizia popolare (Ljudska milica).

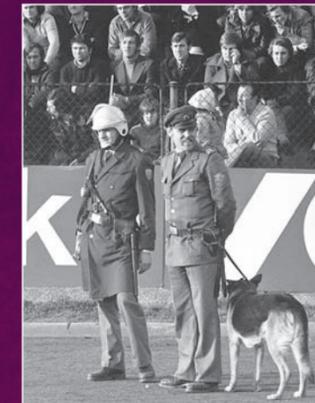
Prima di iniziare a prestare servizio ogni agente di Polizia doveva giurare solennemente. Il testo del giuramento del 1946, prescritto dall'articolo 45 della Legge di Polizia nazionale, era così formulato:

"Io, (nome e cognome), giuro sul mio onore e la vita di svolgere il servizio secondo le leggi e i comandi dei miei superiori anziani con coscienza, sacrificio e in modo imparziale, di essere disciplinato e di obbedire incondizionatamente ai comandi dei miei superiori, di tutelare i segreti d'ufficio e di salvaguardare la reputazione della Polizia popolare. Giuro di tutelare in modo vigile quanto acquisito con la Lotta di liberazione nazionale e l'ordine costituzionale - l'autorità popolare, la fratellanza e l'unità delle nostre nazioni, di adempiere fedelmente ai compiti a me assegnati per rafforzare e sviluppare tali acquisizioni e di rimanere fedele, fino all'ultimo respiro, al popolo e alla sua patria, la Repubblica popolare federale di Jugoslavia. Se violo questo mio giuramento solenne, mi colpisca la pena spietata della legge militare, l'odio generale e il disprezzo dei nostri popoli e la maledizione della patria."

La formazione dei miliziani nazionali avveniva dapprima in corsi organizzati a Lubiana - nel 1945, a Jesenice - nel 1948, poi a Begunje e Logatec. Data l'esigen-

za di una maggiore professionalità e di uniformità della formazione fu in seguito istituita la Scuola Professionale del Segretariato di Stato per gli Affari Interni (DSNZ), a Tacen pod Šmarno goru.

Per il servizio in condizioni di sicurezza, di emergenza o di guerra gli agenti di Polizia si addestravano nei centri di formazione: dopo il 1967 a Ugarje pri Ribnici nella Dolenjska, dal 1975 anche a Jasnica pri Kočevju.



L'agenti di Milizia, dopo l'anno 1954

● Ministero degli Affari Interni



La prima generazione di compagni agenti a Tacen, 1962 - scuola sottufficiali.

● Il Museo della Polizia slovena



Dipartimento di Polizia ad un'esercitazione per il mantenimento dell'ordine pubblico, Jasnica, 1977.

● Il Museo della Polizia slovena

LA SLOVENIA INDIPENDENTE (1991-)



La Polizia slovena ebbe un ruolo importante nei processi di acquisizione dell'indipendenza. Gli organi degli Affari interni assieme alla Milizia di allora dimostrarono nelle numerose azioni a partire dal 1989, quindi in guerra e negli eventi post bellici, di essere pronti e abilitati alla difesa del popolo sloveno, dei suoi cittadini e del territorio d'insediamento. Nel 991 l'organico contava in Slovenia circa 4400 appartenenti alla Milizia in uniforme e 440 criminalisti.

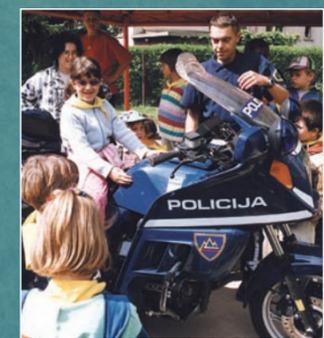
Nel nuovo Stato fu redatto anche un nuovo testo di giuramento, che recitava: "Giuro solennemente che nell'adempiere ai miei compiti compirò con diligenza, responsabilità, in maniera umana e legale le mie mansioni, rispettando i diritti umani e le libertà fondamentali."

Poliziotti, Tacen, nel 1993 circa

● Ministero degli Affari Interni

I cambiamenti sociopolitici dopo la proclamazione dell'indipendenza della Slovenia hanno dettato diversi cambiamenti anche nella polizia, primo tra i quali fu la depolitizzazione, ovvero la departitizzazione. L'accento fu posto sulla tutela dei diritti umani, e fu cambiato anche il nome della forza, che nel 1992 si trasformò da Milizia in Polizia.

Nel 1992 il 27 luglio fu proclamata Giornata della Polizia slovena, considerato il legame con il ruolo della Milizia nella difesa della Slovenia contro l'intervento dell'Esercito jugoslavo nel 1991.



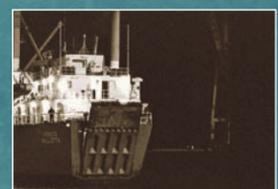
Poliziotto, circa 2000

● Ministero degli Affari Interni



Sostituzione delle tabelle presso il valico di confine di Ljubelj, nel 1991

● Il Museo nazionale di storia contemporanea della Slovenia



Partenza dell'ultima nave con l'esercito jugoslavo dal porto di Capodistria, il 25 ottobre 1991

● Il Museo della Polizia slovena